

## **INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CAMUNITAS**

**15 luglio 2017**

Cari Amici,

innanzitutto benvenuti e grazie per aver accolto il nostro invito a questo che vuol essere un momento di condivisione “intima” delle linee d’impegno della nostra Fondazione.

Ci ritroviamo oggi nella nostra particolare qualità di Aderenti della Fondazione, di sostenitori delle sue finalità, di partecipanti alle sue iniziative e di stimolo alla sua progettualità.

Il ritrovarci qui, oggi, ha una correlazione anche in qualche modo simbolica con alcuni momenti che hanno caratterizzato la storia di Camunitas:

1 - siamo nel 25 anno di operatività della Fondazione: costituita il 18 gennaio 1991, ha poi iniziato di fatto la propria attività nel corso dell’anno 1992;

2 - lo scorso 11 luglio sono stati 15 anni dall’acquisizione della proprietà di S. Salvatore;

3 - nei prossimi giorni, il 25 luglio, saranno cinque anni dalla morte del notaio Giuseppe Camadini, persona che determinò la costituzione della nostra Fondazione e ne curò il consolidamento e l’operatività per vent’anni, creando anche i presupposti per l’acquisto ed il restauro di questo straordinario luogo che è S. Salvatore.

Fondazione Camunitas ha sempre operato con discrezione e impegno, cercando di stimolare la riflessione e lo studio, con l’intento di incoraggiare la crescita della realtà camuna. Le tappe di questo venticinquennale percorso si sono esplicate variamente:

nell’identificazione e nella catalogazione delle fonti storiche, archivistiche, bibliografiche ed artistiche esistenti sul territorio; nella promozione di una decina di convegni di studio e di una serie di mostre e di manifestazioni culturali; nella proposta di dodici incontri, chiamati medaglioni, volti a riscoprire gli ideali e a ricostruire l’itinerario umano di personalità che hanno ricoperto ruoli di primo piano in diversi settori, rievocando, insieme ai protagonisti, il tempo e il contesto sociale in cui vissero; nella pubblicazione di una trentina di volumi di vari spessore e contenuto, anche con la fattiva e cordiale collaborazione di enti e istituzioni del territorio;

nell'oneroso restauro dell'antica casa Corna Pellegrini nel centro storico di Pisogne (donata dalla vedova dell'ing. Piero Corna Pellegrini, già vice presidente di Camunitas"), recentemente consegnata nello scorso autunno in uso al comune per ospitare la sede della biblioteca civica. Attenzione questa che ha inteso onorare alcuni tratti peculiari della figura del compianto ingegner Corna Pellegrini: il suo legame con la terra e la casa d'origine, il suo impegno quale amministratore locale, la sua grande passione per la cultura e la sua particolare attenzione per i giovani.

In quest'ultimo anno la nostra Fondazione, sempre compatibilmente con l'esiguità delle proprie risorse, ha così curato la consegna della restaurata Casa Corna con una riuscita manifestazione nel corso della quale è pure stata ricordata proprio la figura dell'ingegner Piero Corna.

Di questo momento abbiamo ritenuto di conservare memoria: ecco pertanto che oggi vogliamo con voi condividere la presentazione di un agile fascicolo, appena stampato, che contiene le testimonianze raccolte in quella giornata sulla figura dell'amico ingegner Piero Corna Pellegrini Spandre. Sono ricordi, semplici e diversificati, di una persona che, come già sopra accennato, con entusiasmo, competenza e elevata dirittura morale si è dedicata alla Valle Camonica, e non solo, collaborando nelle Istituzioni, pubbliche e private, per contribuire al bene della Comunità.

La Fondazione, sempre in quest'anno, ha poi fattivamente concorso con la Banca di Valle Camonica alla predisposizione, alla pubblicazione ed alla pubblica presentazione di un'altra pregevole opera dedicata alla storia antica e recente dell'Eremo dei SS. Pietro e Paolo in Bienno. Anche in questo caso si è inteso concorrere a fare memoria di una storia, di persone, sacerdoti e laici, di un'Istituzione, e di vestigia artistiche che tanto hanno significato per la crescita spirituale e culturale e sociale della Valle Camonica. Ne è scaturito una pregevole ricerca, tradotta in un volume ricco di contenuti e di immagini che possono accompagnare il lettore a comprendere come al fondo delle Opere vi sono ideali ed uomini, che con passione e convinzione costruiscono nel silenzio non per sè, ma per gli altri e per fini superiori.

E veniamo a questi ultimi, intensi giorni, di cui poi ci daranno significativa testimonianza la prof.ssa Carla Bino e Oliviero Franzoni, in cui la Fondazione, d'intesa con l'Università Cattolica del S. Cuore e con la

Fondazione Scuola Cattolica di Valle Camonica, e con il supporto anche di altri Enti e soggetti rappresentativi della realtà istituzionale locale e soggetti economici sensibili allo sviluppo del territorio, ha organizzato e sostenuto una “Summer School” avente a tema Monachesimo e Libertà nel Medio Evo.

Quest’iniziativa - che ha visto coordinare momenti di intenso studio seminariale di una trentina di ricercatori di diversa provenienza con lezioni aperte al pubblico -, è nata proprio dalla volontà di valorizzare ulteriormente il prezioso “depositum” che la Fondazione possiede e che si identifica in questo tempio di spiritualità, di arte e di cultura che è S. Salvatore.

Il simposio, che ha visto i partecipanti impegnati per tre giorni di intenso lavoro, è stato reso possibile dallo sforzo profuso da più soggetti e orientato proprio a dare visibilità e nuova “vivibilità” a S. Salvatore.

Noi auspichiamo che quest’esperimento apra ad ulteriori iniziative volte a promuovere una maggior corresponsabilità in ordine proprio a questo monumento e a quello che esso significa per tutti e possa consolidare i presupposti per assicurare nel tempo la salvaguardia di un monumento significativo di fede, arte e storia.

La Fondazione ha così concorso alla promozione e al sostegno dell’iniziativa onde portare in Valle un evento di alto contenuto scientifico e di qualificante profilo culturale. L’iniziativa costituisce anche un evidente riconoscimento del ruolo e dell’importanza che il movimento monastico ha avuto per la Valle Camonica, caratterizzandone in profondità l’evoluzione storica, religiosa e culturale.

Riteniamo inoltre che anche quest’iniziativa si collochi nell’ambito dello speciale riguardo che Camunitas ha sempre riservato allo studio dei valori religiosi e morali insiti nel patrimonio dei camuni, con un’attenzione particolare alla storia dell’inculturazione cristiana, su cui - ricordo - ha portato a termine, nel 2012, il volume “Il Cristianesimo in Valle Camonica”. Tale opera fu voluta, e fu poi a lui dedicata postuma, dal dottor Giuseppe Camadini che la pensò affinché i camuni, soprattutto i giovani, fossero aiutati a prendere coscienza e conoscenza delle principali vicende che hanno segnato i secoli della storia religiosa valligiana.

Confidiamo così, anche con il Vostro stimolo ed il Vostro sostegno, di poter proiettare nel futuro l’impegno per consolidare quanto sin qui fatto e

dar feconda continuità alle finalità della Fondazione. Crediamo che questo spirito possa ispirare tutti coloro che saranno chiamati ad orientare l'impegno di Camunitas.

Anche in quest'occasione desidero rendermi con Voi testimone della gratitudine che deve esser riservata a tutti coloro che silenziosamente e laboriosamente contribuiscono alle attività della Fondazione, ed in particolare la nostra riconoscenza, anche in questa sede, deve essere espressa al dott. Gian Claudio Sgabussi, segretario del Consiglio della Fondazione, e allo storico Oliviero Franzoni, che con il loro qualificato contributo accompagnano sempre tutte le nostre iniziative.

È con piacere che chiedo così ora alla professoressa Bino di renderci una breve testimonianza dell'esperienza "vissuta" della Summer School. Concluderà poi Oliviero Franzoni con un "cammeo" dedicato appunto alla Storia del Monachesimo in Valle Camonica.

Grazie a tutti

Pierpaolo Camadini  
Presidente Fondazione Camunitas